

Elenco

Il Secolo XIX Genova 21 luglio 2023 Sanità. l'affondo della Corte dei Conti 'Male lista d'attesa, fughe e deficit'.....1

Il Secolo XIX 21 luglio 2023 Levanto, ospedale nel mirino 'Alto rischio intasamento'..... 2

Il Secolo XIX 21 luglio 2023 Operaio ucciso dall'amianto 'La Difesa deve risarcire'..... 3

Il Secolo XIX 21 luglio 2023 Sanità spezzina, concluso il master a Villa Marigola.....4

La Nazione 21 luglio 2023 Pronto soccorso senza medici Per coprire i turni notturni l'Asl si rivolge ai privati.....5

La Nazione 21 luglio 2023 Ti fai male. La visita è in trasferta 'Da Levanto spediti a Spezia'..... 6

La Repubblica Liguria 21 luglio 2023 Fughe dei pazienti e liste di attesa La Corte dei conti, Liguria ultima.....7

La Repubblica Liguria 21 luglio 2023 Toti 'Il debito non estinto ce lo ha lasciato Burlando'.....8

La magistratura contabile approva con riserva il bilancio 2022 della Regione. Rilievi anche sulla gestione delle società Toti: «Riconosciuto l'impegno per ridurre il debito, ma scontiamo errori del passato». Il Pd: «Liguria fanalino di coda»

Sanità, l'affondo della Corte dei Conti

«Male liste d'attesa, fughe e deficit»

IL CASO

Alessandro Palmesino

«Il disavanzo economico della sanità è cresciuto, la fuga dei pazienti nelle altre regioni cresce e sulle liste d'attesa la Liguria è agli ultimi posti». Uno scenario piuttosto fosco quello tratteggiato ieri dal procuratore regionale della Corte dei Conti Silvio Ronci, nella requisitoria che ha preceduto l'approvazione (in gergo, il giudizio di parifica) da parte della sezione Controlli della magistratura contabile del bilancio 2022 della Regione, sebbene con riserva. Tra le altre note dolenti, la scarsa efficienza nell'impiego dei fondi europei (non il Pnrr), e vari rilievi sulle società partecipate, a partire da LigurCapital. Anche se all'origine della riserva ci sono altre questioni, vecchie e mai risolte. La giunta Toti incassa il sostanziale ok al bilancio e registra un calo dell'indebitamento di circa 100 milioni (il 19% del totale), e contesta le osservazioni sul deficit sanitario.

«SANITÀ, SI CAMBI PASSO»

Nelle oltre 60 pagine della requisitoria del procuratore Ronci protagonista è la sanità, nel 2022 costata 4,39 miliardi (il 73% del budget regionale), in netto aumento dai 3,6 del 2020, e con un deficit cresciuto a 65 milioni rispetto ai 42,2 del 2021. «Ciò richiede manovre di copertura - osserva Ronci - che passeranno dalla sottrazione di risorse», con la possibilità di dover alzare le imposte, ossia l'addizionale Irpef. Passaggio contestato nel pomeriggio dalla Regione: «Il disavanzo 2022, al netto dei fondi aggiuntivi regionali, ammontava a 34,7 milioni e non a 65. Non c'è stato e non è previsto alcun innalzamento delle aliquote a carico dei cittadini. I 34,7 milioni di sfioramento sono stati coperti con risorse per 35 milioni già stanziati sul bilancio 2023». Nel pomeriggio



Il presidente della Regione Giovanni Toti durante un sopralluogo in un ospedale cittadino

di ieri la Corte dei conti ha precisato che per il proprio ruolo istituzionale di organo terzo non entra nel merito delle scelte politiche della Regione, limitandosi a osservare gli elementi a propria disposizione e rinviando a successive valutazioni l'andamento degli equilibri contabili. Male le liste d'attesa: nonostante «il pieno utilizzo dei 13,3 milioni dal fondo nazionale», la Liguria è ultima in Italia per il recupero dei ricoveri programmati (+14% contro il +66% della media nazionale), penultima negli inviti per screening (+20% contro un +82%), quindicesima su 21 nel recupero delle prestazioni ambulatoriali (+36% contro la media del +57%). Bene solo le prestazioni di screening (+80% contro la media di +67%). «Dati che evidenziano la necessità di un cambio di passo», osserva il procuratore. Peggiora il bilancio della mobilità extraregionale (cioè chi va a farsi curare altrove): «Nel 2022 il saldo negativo è di 52,2 milioni, il più alto degli ultimi tre anni, il che denota la scarsa attrattività



SILVIO RONCI
PROCURATORE REGIONALE
CORTE DEI CONTI

«I dati sulle liste di attesa vedono la Liguria agli ultimi posti, è evidente la necessità di un cambio di passo»

del sistema ligure». Il magistrato invita la giunta a stringere convenzioni con le Regioni vicine.

«FONDI EUROPEI, MANCA EFFICIENZA»

Si può far meglio anche sul fronte dei fondi europei. Vicino (ma sotto) alla media il Por Fesr, cioè il Fondo europeo di sviluppo regionale: a fronte di 392 milioni ne sono stati spesi 285, un totale del 72,6% (la media di riferimento è il 75,1%). Peggio nel Fse (Fondo sociale europeo), con un impiego del 63,3% delle risorse (224 milioni su 354). La media è dell'89%. Male anche il Feasr (Sviluppo rurale): si impiega solo il 55% delle risorse, cioè 228 milioni su 414, contro una media del 66%. Su questo la procura «auspica una inversione di tendenza».

PARTECIPATE, FARO SU LIGURCAPITAL

Il procuratore ha rinnovato «il suggerimento di creare un ufficio unico di monitoraggio» del «complesso universo» delle società controllate e partecipate. Faro su LigurCapital, società «in house» controllata dalla Re-

65

milioni il deficit provvisorio della sanità. Per la Regione erano 35, già coperti

4,39

miliardi il costo complessivo della sanità, in aumento dai 3,6 del 2020

52,2

i milioni di deficit sanitario per le «fughe» dei pazienti in altre Regioni

gione tramite Filse per promuovere l'imprenditoria locale ma che segna «scarsa trasparenza sui risultati raggiunti», al punto che il piano industriale presentato a fine 2022 è stato respinto dalla stessa Filse come «insufficiente», mentre il tentativo di iscrivere la società all'Albo degli intermediari fi-

Il debito complessivo dell'ente è sceso di 100 milioni circa, cioè il 19% del totale

nanziari è stato bocciato dalla Banca d'Italia. La Corte rimarca che nonostante ciò LigurCapital «gestisce risorse pubbliche del Fondo strategico e le eventuali perdite sono a carico dello stesso Fondo». Attenzione anche all'acquisizione di azioni di Liguria Digitale e di Ire (partecipata dalle Asl liguri, Alisa e dagli ospedali San Martino, Galliera e Gaslini) da parte dell'Autorità portuale spezzina, della Provincia di Imperia e del Comune di Cogor-

no. «La Procura auspica che non si tratti di escamotage per consentire a Liguria Digitale e Ire di ricevere appalti in via diretta tramite l'in house providing», anche perché ricorrervi dovrebbe essere «motivato da vantaggi per la collettività». Punzecchiatura anche a Filse, «destinataria di ben 87 milioni, pari al 70% di tutte le partecipate», rimarca Ronci, dove ci sono «trasferimenti di denaro in plurimi passaggi tra soggetti diversi come da Regione a Filse ad Alisa alle singole Asl», che «devono essere motivati da un effettivo beneficio per la collettività».

TOTI: «PROMOSSI, FAREMO ANCHE MEGLIO»

«Il bilancio riceve un ottimo voto da parte della Corte dei conti: cala l'indebitamento, provocato da amministrazioni precedenti, si mantiene elevato il livello di investimenti pubblici e la qualità dei servizi in un quadro di finanza pubblica rigoroso. Sui fondi europei, sugli investimenti infrastrutturali e sulla crescita la Liguria va sostanzialmente meglio del resto del Paese», ha commentato il presidente della Regione titolare del Bilancio - Giovanni Toti. «Permangono problemi ereditati tra cui l'indebitamento di Arte deciso nel 2011 per sanare buchi di bilancio. Rimangono i temi legati alla sanità, che interessano il Paese per la difficoltà a trovare professionalità, per l'urto del Covid sul nostro sistema. Stiamo cercando di risolvere queste problematiche nel dialogo con il governo, ma siamo soddisfatti del giudizio positivo della Corte».

PD: «SIAMO FANALINO DI CODA»

«Dopo studi e allarmi sindacali, la Corte dei conti conferma che la Liguria è fanalino di coda nel recupero delle visite e nella mobilità passiva - attacca Davide Natale, segretario regionale del Pd - Novantamila liguri, ogni anno, a causa di liste d'attesa interminabili, rinunciano a curarsi. Il 10% dei cittadini spende mille euro l'anno per curarsi: la tassa Toti, la più iniqua. A fronte delle ingenti fughe assistiamo a fenomeni preoccupanti; nello Spezzino la Regione ha delegato alla Toscana la cura di molte patologie. Il servizio sanitario toscano ha più pazienti liguri che toscani, causando il contingentamento dei servizi a chi viene da fuori. Così oggi uno spezzino ha difficoltà a curarsi in Liguria e anche in Toscana, gli resta da rivolgersi al privato. Tutto questo è una vergogna». —

Levanto, ospedale nel mirino

«Alto rischio intasamento»

Del Bello: «Se un paziente si presenta con mezzi propri viene accolto e curato»
 «Se, con la stessa patologia, arriva in ambulanza viene mandato alla Spezia»

Patrizia Spora / LEVANTO

I pazienti in codice verde che raggiungono il pronto intervento del San Nicolò con i propri mezzi vengono accettati, se si rivolgono invece al soccorso devono essere trasportati direttamente alla Spezia, anche se non si tratta di una urgenza. Una procedura giudicata anomala da molti cittadini, sulla quale si interroga il sindaco Luca Del Bello.

«Non capisco perché i pazienti valutati come codici verdi se raggiungono il punto di primo intervento di Levanto con mezzi propri vengono visitati e medicati (salvo eventuali complicazioni) sul posto, mentre quelli con le stesse tipologie che contattano il 118 vengono portati in ambulanza direttamente al Pronto soccorso della Spezia, bypassando il San Nicolò».

Una questione che Del Bello aveva già portato in consiglio comunale lo scorso 18 luglio e che oggi solleva nuovamente rivolgendosi al dipartimento Emergenza dell'Asl5.

Durante la seduta dell'assemblea consiliare, il primo cittadino levantese aveva fatto esplicito riferimento al caso di due giovani rimasti coinvolti in un incidente con lo scooter, riportando entrambe semplici escoriazioni. Stessa situazione ma diverso trattamento, perché quello che aveva raggiunto il punto di Primo intervento con mezzi propri era stato medicato e dimesso, mentre per l'altro, che aveva contattato il 118, i militi della pubblica assistenza avevano ricevuto disposizione di operare il trasferimento al Pronto soccorso della Spezia.

«Questo comportamento, incomprensibile e a mio parere sbagliato - dice Del Bello - tanto più adesso che al Primo intervento del San Nicolò sono in servizio quasi esclusivamente medici chirurghi, vanifica proprio i due obiettivi che il



L'ospedale San Nicolò di Levanto

Piano sanitario ha fissato con l'istituzione dei punti di Primo intervento, e che peraltro erano stati ribaditi dai sindaci dei cinque centri liguri in cui è stato attivato questo servizio e dallo stesso 'Comitato delle autonomie locali'. L'obiettivo infatti era quello di alleggerire il Pronto soccorso da accessi inappropriati».

Il sindaco evidenzia quindi le due criticità innescate dal trasferimento diretto dei pazienti valutati sul posto come "codice verde". «La prima grave conseguenza che si ripercuote sul territorio è che l'utilizzo continuo dei mezzi di soc-

I REPARTI

Primo intervento, Rsa cure intermedie e altro

L'ospedale San Nicolò di Levanto ospita i laboratori analisi, l'ambulatorio di radiologia, oculistica, cardiologia, neurologia.

La struttura ospita il Pronto Intervento attivo h 24 e al secondo piano le cure intermedie una Rsa, che da anni accoglie circa trenta anziani, provenienti dalla riviera e dal resto della provincia.

corso della Croce Rossa e delle pubbliche assistenze non solo di Levanto, ma anche di Monterosso, Bonassola e Framura, rischia di sguarnire il servizio proprio nel periodo in cui la popolazione è quintuplicata rispetto a quella residente.

La seconda criticità riguarda l'ulteriore congestionamento del Pronto soccorso della Spezia, già in sofferenza per il grande flusso di pazienti che deve affrontare quotidianamente, allungando così ulteriormente i tempi di attesa. Il risultato è quindi opposto a quanto si voleva ottenere».

P.S.

Operaio ucciso dall'amianto

«La Difesa deve risarcire»

Un dipendente dell'Arsenale in pensione dopo 36 anni di servizio, era deceduto
I giudici hanno condannato il ministero a pagare un'indennità di 700 mila euro

Daniele Izzo / LA SPEZIA

Oltre mezzo milione di euro alla famiglia di un dipendente dell'Arsenale militare della Spezia, deceduto a causa dell'esposizione professionale all'amianto. A stabilirlo è la seconda sezione civile del Tribunale di Genova, che ha condannato il ministero della Difesa al risarcimento di oltre 700 mila euro.

L'uomo per una vita aveva svolto all'interno della base militare spezzina diverse mansioni. A ventidue anni dal pensionamento, nel 2016, l'operaio aveva iniziato ad accusare un diffuso malessere. La sua carriera lavorativa, durata dal 1958 al 1994, lo aveva visto svolgere compiti in ambienti contaminati senza alcun dispositivo di protezione né informazioni sul rischio che correva. Esami più approfonditi portarono, così,



L'ingresso dell'Arsenale militare della Spezia

alla terribile diagnosi: un mesotelioma dovuto all'esposizione all'amianto. Una malattia terribile che di lì a poco lo portò al decesso.

Iniziò allora la battaglia della famiglia, in particolare di vedova e figli. Una lotta che, dopo diverse tappe,

ha portato alla sentenza delle ultime ore. Già nel giugno 2022, infatti, il Tribunale della Spezia aveva condannato il ministero della Difesa in merito allo iure hereditatis, ossia al risarcimento del danno subito da una vittima e spettante ai congiunti. Il tutto dopo che

il Registro Nazionale dei Mesoteliomi (Renam) e il Centro Operativo Regionale (Cor) aveva definito «certa» l'esposizione professionale all'amianto e l'Inail spezzina appurato il nesso causale tra le mansioni svolte durante il lavoro e la malattia.

L'ultima tappa, quindi, è arrivata ieri, con la sentenza della seconda sezione civile del Tribunale di Genova, presieduta dal giudice Alberto La Mantia, che ha condannato il dicastero a un risarcimento di settecentomila euro.

Differenti gli elementi determinanti l'ammontare della cifra. Per la vedova si è considerato il profondo impatto che la perdita del marito ha avuto sulla sua quotidianità. Per i figli, che accudirono il padre dall'insorgere della malattia, si è preso in esame invece lo stravolgimento radicale dello stile di vita. Il fatto che l'operaio e la moglie avessero seguito costantemente un nipotino, infine, ha convinto il giudice Alberto La Mantia a coinvolgere il giovane nel risarcimento, come richiesto dall'avvocato Elisa Ferrarello dello studio legale Frisani di Firenze. «Il giudice ha dato atto della prova da noi fornita, tramite i testi della Spezia, della presenza di amianto e delle omissioni colpose da parte del datore di lavoro; delle certificazioni di riconoscimento di malattia legata all'amianto da parte del Centro Operativo Regionale dell'Azienda Sanitaria Locale di competenza ed ha accolto la nostra domanda. Vedremo se adesso il ministero della Difesa appellerà la sentenza o se questa passerà in giudicato» conclude Ferrarello. —



Franca Martelli e Fabio Cargioli di Asl5

Sanità spezzina, concluso il master a Villa Marigola

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Si è concluso ieri con la tavola rotonda I modelli sanitari regionali. Un focus sulla dimensione economico finanziaria della sanità spezzina, al centro studi di Villa Marigola a Lerici. Il percorso didattico del master di secondo livello in Management delle aziende sanitarie è stato organizzato dal Dipartimento di economia e management dell'Università di Pisa (Direttore prof. Simone Lazzini). Relatori per la sanità spezzina Franca Martelli, Direttore Sanitario di Asl5, con un intervento che ha illustrato le caratteristiche del modello sanitario regionale

ligure, e Fabio Cargioli, Direttore del Dipartimento tecnico-amministrativo di Asl5, con una relazione sulle prospettive economico-finanziarie nell'interpretazione della sanità. In particolare si è parlato di ciclo di programmazione economico-finanziaria nel sistema ligure e di strategie sanitarie a confronto con la regione Lombardia per la quale era presente il Direttore Generale dell'Azienda Socio Sanitaria Territoriale Melegnano e della Martesana Francesco Laurelli. Molte le domande, tante le riflessioni e una grande partecipazione di professionisti del settore. —

Pronto soccorso senza medici

Per coprire i turni notturni l'Asl si rivolge ai privati

La Cgil accusa: «Assunzioni stabili e stipendi dignitosi. Stop a questo sistema»
Replica dell'azienda: «Abbiamo fatto i concorsi, ma sono andati deserti»

LA SPEZIA

«**Liste di attesa** infinite? Soldi ai privati. Pronto soccorso intasato? Soldi ai privati. In Asl 5, quello che serve, sono nuove assunzioni». Così il segretario generale della Cgil Luca Comiti ha commentato la decisione adottata con delibera datata 13 luglio e sottoscritta dal direttore generale di Asl 5 Paolo Cavagnaro di procedere all'esternalizzazione - tramite affidamento diretto - del servizio di guardia medica attiva nel pronto soccorso del nosocomio spezzino alla Pediacoop. Una turnazione aggiuntiva quella che per il periodo estivo può essere quantificata in un plus di 12 unità e che nel periodo invernale si abbasserà a 7/8. Una decisione in extremis che, come si evince dall'atto visionabile all'albo pretorio di Asl 5, è nata per sopperire «all'attuale deficit di organico in forza al pronto soccorso per cui non vi è alcuna prospettiva di integrazione nei prossimi mesi» e, insieme, per la necessità di dover garantire alla cittadinanza la copertura del servizio notturno. «Invece che programmare un pacchetto di assunzioni straordinarie come chiediamo da anni - ha proseguito Comiti - Asl5 per ovviare carenze strutturali e mancanze di personale si affida ai privati. Nel caso del Pronto soccorso pagando addirittura i medici 100 euro l'ora. Fermiamo questo sistema perverso e procediamo invece con assunzioni stabili e stipendi dignitosi per tutto il personale».

Nel dettaglio, per le turnazioni aggiuntive dei medici di guardia al Ps spezzino che sino al maggio 2024 sono state affidate alla Pediacoop, l'azienda sanitaria prevede una spesa di 139 mila euro (ripartiti in 75 mila euro per il 2023 e 64 mila euro per il 2024). «La scelta di rivolgersi alla Pediacoop per coprire i turni notturni del Pronto Soccorso non è riconducibile alla volontà dell'azienda di non assumere medici con contratto a tempo indeterminato - ha chiarito la direzione sanitaria di Asl 5 da noi contattata per avere informazioni a riguardo - ma è motivata sol-

tanto dalla carenza di organico». E per rafforzare la propria tesi la direzione di Asl 5 ha rimarcato come per sopperire al problema nel febbraio 2022 era stato aperto un concorso per reclutare 3 medici specialisti in Medicina d'urgenza. Bando che però, nonostante la riapertura dei termini, è andato deserto. «Una professionista è rientrata in sede, ma visto il permanere del problema abbiamo bandito un nuovo concorso la cui scadenza è fissata per il prossimo 3 agosto». E a sottolineare la scarsa attrattività che i pronti soccorsi rivestono per i professionisti sanitari, è Francesco Falli, presidente provinciale dell'ordine degli infermieri, categoria di certo non esente dalla problematica che affligge il comparto dei medici.

«**Quello che** sta accadendo a Spezia riguarda già il punto di primo intervento di Levante, le cui prestazioni vengono assicurate facendo ricorso a medici di strutture private. Il pronto soccorso, in linea generale, è un ambito in cui i medici vanno sempre meno volentieri per una molteplicità di fattori». Il personale che lavora nei Ps è infatti notoriamente quello più a rischio di aggressioni e denunce e, la pressione cui è sottoposto il personale che vi opera è molto elevata. Come se non bastasse l'affluenza che si riversa nei ps, specialmente nei mesi estivi, è molto elevata. «Come Ordine degli infermieri restiamo perplessi e non possiamo che constatare che questo sia il frutto di una cattiva programmazione nazionale - ha proseguito Francesco Falli - Comprendiamo le varie criticità per i medici, ma non mancano problemi anche per gli infermieri. Ma su di noi, mancano totalmente incentivi su turni aggiuntivi».

Elena Sacchelli

FRANCESCO FALLI

«Questo reparto non attrae personale. Come Ordine siamo perplessi, le criticità riguardano anche gli infermieri»

Ti fai male? La visita è 'in trasferta'

«Da Levanto spediti a Spezia»

La denuncia del sindaco Del Bello che segnala disparità di trattamento nel caso di un incidente con feriti
«Chi contatta il 118 va al Sant'Andrea, chi accede al punto di primo intervento viene medicato al San Nicolò»

LEVANTO

Pazienti della riviera in codice verde che, anziché essere trasportati in ambulanza al punto di primo soccorso del San Nicolò, vengono indirizzati dal 118 direttamente alla Spezia, al pronto soccorso del Sant'Andrea. È quanto denunciato in consiglio comunale dal sindaco di Levanto, Luca Del Bello, che ha annunciato di voler incalzare sulla questione il dipartimento di Emergenza di Asl5. «Non capisco perché i pazienti valutati come codici verdi, se raggiungono il punto di primo intervento di Levanto con mezzi propri vengano visitati e medicati sul posto, mentre quelli con le stesse tipolo-

gie che contattano il 118 vengano portati in ambulanza direttamente al pronto soccorso della Spezia, bypassando il San Nicolò» dice il sindaco, che in consiglio comunale ha fatto riferimento esplicito a un episodio accaduto alcuni giorni fa, quello di due giovani rimasti coinvolti in un incidente sullo scooter, riportando semplici escoriazioni: quello che aveva raggiunto il punto di primo intervento con mezzi propri era stato medicato e dimesso, mentre per l'altro, che aveva contattato il 118, i militi della locale pubblica assistenza avevano ricevuto disposizione di operare il trasferimento al pronto soccorso della Spezia. «Questo comportamento, in-

comprensibile e a mio parere sbagliato tanto più adesso che al primo intervento del San Nicolò sono in servizio quasi esclusivamente medici chirurghi in grado di portare le prime cure efficacemente, vanifica proprio i due obiettivi che il piano sanitario ha fissato con l'istituzione dei punti di primo intervento, e che peraltro erano stati ribaditi dai sindaci dei cinque centri liguri in cui è stato attivato questo servizio e dallo stesso 'Comitato delle autonomie locali': alleggerire il pronto soccorso da accessi inappropriati» spiega Del Bello. Il sindaco evidenzia inoltre le due criticità innescate dal trasferimento diretto dei pazienti valutati sul posto come

codice verde.

«**La prima**, grave, conseguenza che si ripercuote sul territorio è che l'utilizzo continuo dei mezzi di soccorso della Croce Rossa e delle pubbliche assistenze non solo di Levanto, ma anche di Monterosso, Bonassola e Framura, rischia di sgovernare il servizio proprio nel periodo in cui la popolazione è quintuplicata rispetto a quella residente. La seconda criticità è proprio quella relativa all'ulteriore congestionamento del pronto soccorso della Spezia, che già è in sofferenza per il grande flusso di pazienti che deve affrontare quotidianamente, allungando così ulteriormente i tempi di attesa: praticamente l'opposto di quanto si voleva ottenere».

Fughe dei pazienti e liste d'attesa

La Corte dei conti: Liguria ultima

Il giudizio di parificazione espresso sul bilancio della Regione è positivo per quanto riguarda la gestione e il saldo ma la Sezione di Controllo e la Procura bocciano la spesa sanitaria e l'ammanto sui beni cartolarizzati e riacquistati

di Giuseppe Filetto

Non si fermano, le fughe dei pazienti in altre regioni. E per quanto riguarda il recupero dei ricoveri programmati e delle liste di attesa dopo l'emergenza Covid, pongono la Liguria all'ultimo posto in Italia. Tanto che nel 2022 la Regione ha accumulato un saldo passivo di quasi 52 milioni di euro: sei in più dell'anno precedente. «Nonostante l'utilizzo di più di 13 milioni di euro di finanziamento aggiuntivo - "sentenza" Silvio Ronci, il procuratore regionale della Corte dei Conti -: la media dei recuperi è del 14%, contro il 66% di quella nazionale». Una autentica bacchettata, quella della Sezione di Controllo, che ieri nell'approvare il rendiconto generale della Regione Liguria con riserva, in un certo senso lo ha "bocciato" nella parte riferita alla sanità: se si considera che la spesa sanitaria (di 4 miliardi e 390 milioni di euro) costituisce la componente principale del bilancio regionale, composta dal 73,07% di quello complessivo, che ammonta a 6 miliardi di euro. Sicché, la Sezione di Controllo nella sua seduta di ieri da una parte elogia il documento finanziario, ma dall'altra striglia la Regione proprio sulla sanità. Tanto che nelle loro relazioni, sia il procuratore regionale che la presidente della Sezione, Maria Teresa Polverino, più volte scrivono e "auspicano" che "il programma di riforma dell'assistenza territoriale ispirato al nuovo patto per la salute e alle indicazioni dei progetti previsti dal Pnrr si traduca in azioni positive tese alla salvaguardia del diritto alla salute".

I numeri: Liguria al penultimo posto per il recupero degli inviti per screening con il 20% davanti solo al Friuli Venezia Giulia fermo al 14%, rispetto a una media nazionale dell'82%; al 15esimo posto ma penultima tra le Regioni del Nord Italia per il recupero delle prestazioni ambulatoriali, al 36% a fronte del 57% nazionale; solo per le prestazioni di screening è stato raggiunto l'80% dei recuperi, superiore alla media



◀ **Silvio Ronci**

Il procuratore regionale della Corte dei Conti rappresenta il pubblico ministero nei procedimenti di giustizia contabile (foto Bussalino)



📷 **La Sezione di Controllo**

Sopra, la seduta nel palazzo della Prefettura. A sinistra la Sezione di Controllo deputata alla Parifica (foto Bussalino)

Al penultimo posto nel Nord Italia per il recupero delle prestazioni ambulatoriali

nazionale del 67%". Tutto ciò per i magistrati contabili si traduce "in un disavanzo di 65milioni di euro, cresciuto rispetto ai 42,2 del 2021". Cifre però contestate dalla Regione, che due ore dopo invia un comunicato con il quale le corregge a 34,7, "peraltro - sottolinea - già coperte con risorse stanziare per il 2023". Inoltre, il presidente Giovanni Toti assicura che "non è previsto alcun innalzamento delle aliquote a carico dei cittadini".

Il governatore, ieri, ha presenziato alla seduta che si è tenuta a Palazzo Doria-Spinola, sede della Prefettura. In prima fila il padrone di casa, il prefetto Renato Franceschelli, il questore Orazio D'Anna, le più alte autorità militari regionali, assente il sindaco Marco Bucci. Toti prende anche la parola, e da abile prestigiatore politico trasforma il bicchiere mezzo vuoto in mezzo pieno: ringrazia la Corte dei Conti nella parte in cui elogia, in generale, l'ente per "il

risultato della gestione di competenza positivo per 170milioni di euro, rispetto ai 149 registrati nell'esercizio precedente... un lieve miglioramento della capacità di pagamento... un saldo di 598milioni", anche se con un disavanzo complessivo di 116 milioni di euro "ma in riduzione di 4 milioni rispetto al 2021... meno indebitamento... e sulla crescita economica la Regione Liguria va sostanzialmente meglio del resto del Paese".

La parte che riguarda la bocciatura della Parifica è quella dei beni immobiliari ceduti ad Arte (ex Iacp) nel 2011. Ancora dopo 12 anni la Regione "non espone nella voce debiti l'importo di 57milioni e 862mila euro". E Arte, all'epoca, si indebitò accendendo un mutuo di circa 83milioni di euro. La Sezione di Controllo oggi "ribadisce le perplessità" già espresse in merito alla sostenibilità di tale operazione. C'è di più, recentemente la Asl Tre di Genova ha riacquisito una parte dell'ex ospedale psichiatrico di Quarto attraverso un contributo regionale di 4milioni

"Ancora dopo 12 anni l'ente non scrive nel suo rendiconto i 57 milioni di euro che Arte deve per gli immobili"

e 900mila euro. Attenzione: la struttura faceva parte del patrimonio immobiliare cartolarizzato a suo tempo. Scrive la Corte dei Conti: "Sostanzialmente si è verificato il riacquisto di una porzione di immobile da parte dello stesso soggetto che all'epoca lo aveva alienato con fondi regionali". «Si chiama partita di giro - taglia corto il procuratore Ronci -: operazione curiosa dal punto di vista contabile che incide sul debito di Arte e che preoccupa non poco».

Toti: “Il debito non estinto ce lo ha lasciato Burlando”

Pone l'accento “sul lavoro di grande attenzione della Regione su un rendiconto della sanità in un periodo particolare di pandemia, anche nel cercare di sistemare le partite del passato e le spese arretrate”. Il presidente Giovanni Toti prima parla in sala, dopo le relazioni scritte dalla Sezione di Controllo e dalla Procura Regionale, poi a margine. Per spiegare (e giustificare) l'incremento di spesa sanitaria, le liste d'attesa che non si fermano e soprattutto quei 57 milioni di euro di debiti che la Regione continua a tenere nel documento di program-

mazione finanziaria.

«Quelli sono di Burlando, ce li ha lasciati a partire dal 2011 - ripete - li hanno iscritti all'epoca per coprire un disavanzo di 800 milioni di euro e adesso noi ce li ritroviamo». Si riferisce ai quattrini che Arte avrebbe dovuto versare alla Regione nell'acquisire i beni immobili da rivendere. Così non è stato. Beni invenduti e debiti non estinti. La Asl Tre Genovese ha riacquistato una parte di locali dell'ex ospedale psichiatrico di Quarto, e per farlo, ha ricevuto un finanziamento di quasi 5 milioni di euro dalla



◀ **Governatore**
Giovanni Toti
presidente
della Regione
al suo secondo
mandato ribatte
alle critiche
sulla sanità
dalla Corte
dei Conti

Regione.

Sui costi della sanità lievitati, le liste d'attesa e il recupero delle prestazioni, Toti ammette: «È inutile nascondersi dietro un dito; è tema complesso che si è aggravato con il Covid, soprattutto per carenza ed assenza di personale specializzato; non ci sono sufficienti erogatori delle prestazioni, tanto è vero che anche la Corte dei Conti invita ad aprire ancora di più alla sanità privata. Si riconosce il fatto che allo stato attuale le risorse in campo non sarebbero sufficienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA